

Giornata *della* memoria

2019



Gli indiani d'America:
storia di uno sterminio
e realtà presente
(27 gennaio - 1° febbraio 2019)

Con il contributo di

- Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri nell'ambito del Programma di integrazione cantonale (PIC) 2018-2021



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle Istituzioni

Scuole che partecipano

- Liceo cantonale di Locarno
- Liceo cantonale di Lugano I
- Liceo cantonale di Mendrisio
- Scuola media di Camignolo
- Scuola media di Morbio Inferiore

art house



ENTRATA LIBERA

Serata pubblica al Cinema Lux Art house di Massagno

**Domenica 27 gennaio 2019,
Ore 20.30**

L'Associazione ticinese degli insegnanti di storia organizza una serata pubblica al cinema Lux Art House di Massagno (Via G. Motta 67) in cui verranno presentati gli eventi organizzati per la Giornata della memoria.

Per l'occasione verrà proiettato il film di Yves Simoneau "L'ultimo pellerossa" (USA 2007) e di due brevi documentari della regista americana Gwendolen Cates sulle lotte dei nativi americani.



Il film “L’ultimo pellerossa”

La battaglia del Little Big Horn, in cui il generale Custer fu sconfitto da Sioux e Cheyenne (1876) e il massacro di Wounded Knee, in cui una banda di Sioux inermi furono sterminati (1890), delimitano il periodo storico del film, che vede protagonisti vari personaggi realmente esistiti. Tra questi, Charles Eastman/ Ohiyesa, un giovane Sioux che ha conosciuto la dura vita del collegio ed è poi diventato medico, Toro Seduto/ Tatanka Lyotake, ancora un capo seguito e rispettato da una parte della sua gente, che viene ucciso nel 1890 durante un tentativo di arresto, perché si temeva appoggiasse il movimento religioso della Danza degli Spiriti. Il senatore Henry Dawes che auspica l'integrazione dei Nativi e la divisione delle loro terre in proprietà individuali; pur animato da buone intenzioni, egli non comprende la diversità culturale dei nativi e gli interessi economici e politici che determinano la politica statunitense.

E' su questi tre perni (con in più la figura, anch'essa storicamente esistita, di Elaine Goodale che divenne sposa di Eastman e ne abbracciò la causa di riscatto del proprio popolo) che si articola la narrazione. Perché Yves Simoneau non ripete il già detto e universalmente noto sulle vicende storiche che assestarono il colpo finale ai nativi americani ma indaga sulla complessità della situazione storica che si trova ad avere non troppo inattesi riferimenti al presente. Perché la sceneggiatura non dipinge i “pellerossa” come una vittima sacrificale compattamente rivolta al martirio. L'arrendevolezza di Nuvola Rossa non coincide con il percorso di Toro Seduto che, pur di non cedere all'esercito confederato, cerca rifugio in Canada con la sua gente per venirne successivamente espulso. Così come il percorso di Ohiyesa, affidato da bambino all'educazione dei bianchi e divenuto simbolo di una possibile assimilazione dell'intera galassia nativa, è inizialmente distante da quello delle sue radici culturali. Ma è nel mondo dei bianchi che prevalgono le più forti contraddizioni. Non tanto nell'area militare dove la logica prevalente è quella della reiterazione dei soprusi (voi Sioux avete invaso i territori di altre tribù ora noi invadiamo ciò che voi avete un tempo strappato ad altri), quanto piuttosto in quella politica. Il senatore Dawes è convinto in buona fede che solo l'accettazione da parte dei nativi della cultura e della civiltà dei “bianchi” possa dare luogo a una vera integrazione. Lotta contro i tentativi di espropriazione totale dei territori ottenendo forme di risarcimento che Toro Seduto rifiuta perché diverrebbero accettazione dello status quo, cioè conferma della perdita di proprietà e di dignità. Nello sguardo che rivolge al figlio che esibisce la “libertà” di poter cacciare uno stanco bovino all'interno di un recinto si concentra il messaggio di un film che sfugge con abilità alla retorica da qualsiasi parte provenga¹.

¹ Recensione di Giancarlo Zappoli pubblicata in www.mymovies.it



I documentari di Gwendolen Cates

Gwendolen Cates è una fotografa e regista americana. Prima di avventurarsi nel cinema, ha fotografato innumerevoli personaggi pubblici, da Rosa Parks a George Clooney, ed è stata incorporata nell'esercito statunitense come fotografa durante l'invasione dell'Iraq del 2003.

Il suo libro "Indian Country", acclamato dalla critica, le ha dato lo slancio per iniziare una serie di documentari sui nativi americani, con particolare riferimento alla lotta per la salvaguardia ambientale del territorio indiano e, in particolare, alla resistenza contro la costruzione del Dakota Access Pipeline (DAPL), un oleodotto sotterraneo lungo 1.186 km che collega i giacimenti petroliferi di Bakken, nel nord-ovest del Nord Dakota, e prosegue attraverso il Dakota del Sud e l'Iowa fino a un terminal petrolifero nell'Illinois.

Gwendolen Cates sta seguendo con attenzione anche l'attività dell'Indigenous Youth Ceremonial Mentoring Society, di cui fanno parte anche Nina e Nolan Berglund. Domenica 27 gennaio, a Massagno, saranno proiettati due suoi brevi documentari di tre minuti ciascuno. Il primo, "The doctrine", è stato realizzato nella scorsa primavera, quando Nina, Nolan e gli altri giovani dell'I.Y.C.M.S. si sono recati in Vaticano per chiedere la revoca della "Dottrina della scoperta". Il secondo, "We are unarmed", propone all'attenzione del pubblico le azioni di protesta delle popolazioni native toccate dal progetto di costruzione dell'oleodotto DAPL.



Serata pubblica al Liceo cantonale di Lugano 1

L'Associazione ticinese degli insegnanti di storia organizza un incontro pubblico al Liceo Cantonale di Lugano 1 (Viale C. Cattaneo 4) con Naila Clerici e Nina e Nolan Berglund dal titolo

**Giovedì 31 gennaio 2019,
Ore 18.00**

**“Perché il mondo ha dimenticato il genocidio degli
Indiani d'America? Prospettiva storica e realtà
attuale in Indian Country”**



I nostri ospiti

Naila Clerici



Naila Clerici è stata docente di Storia delle Popolazioni Indigene d'America presso l'Università di Genova.

Dal 1984 dirige la rivista TEPEE, completamente dedicata agli indigeni o indiani d'America e cura le attività culturali dell'Associazione SOCONAS INCOMINDIOS, di cui è presidente.

Ha studiato all'Università di Genova (Laurea in Lingue e Letterature Straniere, Laurea in Lettere con indirizzo storico) e all'University of Oklahoma (Master in Native American Studies) fruendo di una borsa di studio Fulbright; in seguito, ha soggiornato spesso negli Stati Uniti e in Canada, grazie a "fellowships" offerte da quei paesi, sempre per condurre ricerche su tematiche

relative ai Nativi Americani. Ha fatto anche studi a Portland e ricerche su tematiche relative alla comunicazione interculturale presso il Summer Institute of Intercultural Communication.

Le sue pubblicazioni sono sia di carattere etno-storico, sia su problematiche contemporanee: trattano argomenti relativi agli Indiani delle pianure, alla politica del governo statunitense e canadese nei confronti degli autoctoni, ai ruoli di genere, alla situazione nelle riserve, alle espressioni artistiche e grafiche, al rapporto dei nativi con i media, alla comunicazione interculturale.

Citiamo: Al museo per conoscere le culture delle popolazioni indigene americane, Torino, SOCONAS INCOMINDIOS, 2015 e Sfumature di rosso. In Territorio Indiano con i Primi Americani, Torino, SOCONAS INCOMINDIOS, 2011.

Possiede un'ampio archivio di foto e manifesti storici e relativo alla sua produzione fotografica personale. Ha curato l'allestimento e l'organizzazione di parecchie mostre a carattere etnografico su tematiche riguardanti gli Indiani d'America e la globalizzazione, nonché convegni e seminari.



Nina e Nolan Berglund

Nina e Nolan Berglund sono due giovani ragazzi di 19 e 17 anni. Appartengono alla nazione Oglala Lakota e vivono a Minneapolis, nello Stato del Minnesota. La loro madre non ha potuto insegnare ai suoi figli la lingua del suo popolo poiché lei stessa non l'ha potuta apprendere, essendo stata adottata da una famiglia non indigena. Fin da giovanissimi, Nina e Nolan hanno sentito il bisogno di recuperare le proprie radici culturali: hanno perciò deciso di entrare a far parte dell'*Indigenous Youth Ceremonial Mentoring Society*, un'associazione che si prefigge di far conoscere ai propri membri le tradizioni e la storia dei nativi. Nina e Nolan stanno imparando la lingua Lakota da quanto avevano sei anni. Oltre alla lingua, si dedicano alla riscoperta dei canti, delle danze e della storia degli *Oglala* e dei *Northern Cheyenne*.



I giovani membri dell'*Indigenous Youth Ceremonial Mentoring Society* non si limitano, tuttavia, al recupero delle tradizioni culturali dei loro popoli originari: sono anche impegnati nella lotta per il riconoscimento dei diritti dei nativi. Le battaglie che Nina e Nolan portano avanti in prima persona sono finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica americana sui problemi con cui i membri delle nazioni indiane si confrontano da sempre: la discriminazione, il razzismo, le scarse possibilità di beneficiare di un'istruzione di qualità.

A questi problemi strutturali se ne aggiungono altri di strettissima attualità. Basti citare la recente decisione di dare il via al progetto di costruzione della linea 3 di un oleodotto che attraverserà il Minnesota. L'attivismo di Nina e Nolan si esplica anche su questo fronte, mediante la partecipazione a sit-in e a conferenze pubbliche.

Nell'aprile del 2017 i due ragazzi hanno partecipato, con altri giovani attivisti, a un incontro con il Governatore del Minnesota Mark Dayton nell'ambito del *Water Action Day*.

In quell'occasione, Nina ha espresso la propria preoccupazione riguardo alla protezione delle risorse idriche con queste parole:

"Questa è la terra dei Dakota, questa è la terra degli Ojibwe, quindi quando gli oleodotti lo attraversano e si rompono - perché tutti gli oleodotti prima o poi si rompono - la terra in cui il petrolio penetra è la nostra terra natia. Questa è la terra dei nostri antenati, e noi dobbiamo proteggerla, dobbiamo rispettarla e tenerla in considerazione in tutte le riunioni, attraverso le leggi, in tutti gli Stati e in tutto il paese".

Nella primavera dello scorso anno, poi, alcuni membri dell'*Indigenous Youth Ceremonial Mentoring Society* si sono recati a Roma e sono stati ricevuti da esponenti dell'amministrazione vaticana. Lo scopo del loro viaggio era di chiedere a papa Francesco la revisione della "*Dottrina della scoperta*". Un obiettivo certamente ambizioso, ma che dimostra la determinazione di Nina, Nolan e dei loro giovani amici nel perseguire, attraverso il loro attivismo, la riscoperta di un passato che per troppo tempo è stato oggetto di una narrazione lacunosa e distorta.





Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni

ATIS
Associazione ticinese degli
insegnanti di storia

www.atistoria.ch
atis@atistoria.ch